

Argomenti



Filippo Penati

Presidente della Provincia

LA SCHEDA

NATO A MONZA NEL 1952
SINDACO DI SESTO DAL '94
E RIELETTO FINO AL 2001

Il console può garantire più dialogo con i cinesi

«Per risolvere il problema di via Sarpi non bastano gli aut aut del Comune»



Tobia De Stefano

tobia.destefano@epolis.rm

Da una parte il Comune di Milano che pone un ultimatum. Dall'altra la comunità di Chinatown che va in ordine sparso. L'imposizione di Arese come sito per delocalizzare i grossisti asiatici di via Sarpi non va giù a tutti. Anzi. C'è chi per andarsene chiede incentivi economici. Chi invece vorrebbe avere i terreni gratis. E chi sceglie la linea dura: "noi da qui non ci spostiamo", sbottano gli oltranzisti. Un gran bailamme. Un "pasticciaccio" che al presidente della Provincia non piace. Non piace

a Filippo Penati il metodo usato da Palazzo Marino. Non gli piacciono gli aut aut. E soprattutto non è d'accordo con la violazione di alcune elementari regole del mercato.

Presidente, lei come avrebbe gestito la storia di via Sarpi?

Iniziamo da una premessa. Io sono d'accordo con la delocalizzazione. Non mi ritrovo, invece, con il metodo usato finora.

Perché?

Crede che il Comune di Milano abbia sbagliato a dare ultimatum perché in questo modo rischia di esacerbare gli animi. L'aut aut poi favorisce il gruppo privato, proprietario dei terreni di Arese (Aig Lincoln, ndr) che potrebbe ritoccare al rialzo il prezzo per la cessione dell'area.

Cosa farebbe adesso?

Bisogna riaprire il discorso con la comunità cinese dando un forte



EPO LIS

il patto. **Integrazione e sicurezza vanno a braccetto. La Provincia ha finanziato con un milione di euro il fondo speciale. Egli altri trenti?**

Fino ad ora, a parte una lettera di ringraziamento del prefetto, non ho nulla da segnalare. Ripeto, se anche gli altri faranno la loro parte, noi siamo pronti ad aumentare il finanziamento. Il patto per la sicurezza ci ha garantito 100 carabinieri e altri 40 uomini tra funzionari e forze della polizia stradale, ma il fondo potrebbe assicurare un presidio più forte dell'area metropolitana.

Dalla sicurezza alla droga. L'episodio di Paderno Dugnano insegna che il fenomeno è molto radicato. Da Palazzo Marino è arrivata la proposta del kit gratuito da "testare" sui figli. Cos'ha pensato?

Io avverto un disinteresse diffuso. In passato, quando l'allarme si chiamava eroina le cose erano diverse. Vedere degli zombie che camminavano per le strade destava una preoccupazione generalizzata. Oggi, invece, con la cocaina mi sembra che l'allarme sociale sia molto meno intenso. L'altro dato è l'abbassamento dell'età. Molti giovanissimi, purtroppo, fanno uso di droghe.

Il kit quindi potrebbe servire?

Absolutamente no. Il punto è come noi sosteniamo le famiglie, gli educatori, le comunità. Ecco il mio progetto prevede di usare i fondi per la sicurezza per avviare e sostenere progetto di educazione nelle scuole. Mi sembra contraddittorio regalare il kit e poi vedere impoverirsi i servizi sociali di contrasto al disagio minorile.

Come va all'idroscalo? Quando sarà possibile riprendere la balneazione?

Ci stiamo lavorando. Per le prossime due settimane nulla da fare, ma agli inizi di giugno faremo il punto e decideremo.

Il divieto non poteva essere imposto prima della morte per affogamento del cuginetto ginevrino?

In quel momento il livello di sicurezza era accettabile. Poi il perdurare della siccità e dell'abbassamento dell'acqua hanno reso più insidioso il fondale. Il divieto, deciso la scorsa settimana, è solo una misura cautelare. ■

Il kit antidroga?

Non serve a nulla.

Il mio progetto prevede di usare i fondi

per la sicurezza per sostenere famiglie, educatori e comunità

ruolo di garante al console, fino a questo momento estromesso dalle trattative. È necessario poi capire se tutti i grossisti vogliono andare in un'unica area oppure se alcuni preferiscono stabilirsi in zone diverse. E infine individuare accordi e tempi congrui.

Sembra facile...

Ma non basta. Chiederei, infatti, alla comunità cinese di sottoscrivere con le istituzioni un patto di cittadinanza economica.

Che tipo di patto?

Io non penso che le istituzioni debbano garantire finanziamenti, ma comunque faranno la loro parte per aiutare i grossisti. Al tempo stesso gli imprenditori cinesi dovrebbero impegnarsi a rispettare le più elementari regole del mercato del lavoro, evitando per esempio i marchi contraffatti o l'occupazione minorile. Il console potrebbe fare da garante per

Sei alla ricerca di una proposta originale, in un ambiente rilassante, in compagnia di amici ed all'insegna della buona tavola?

Vieni con noi sul

TRENO A VAPORE

alla scoperta dei
"SAPORI DEL LAGO D'ISEO"

Sabato 2 Giugno 2007



TRENO-BLU®
TRENTO TURISTICO & LAGO D'ISEO

da MILANO Lambrate ore 8,40
da TREVIGLIO Centrale ore 9,20

PREZZO adulti a partire da € 58,00 tutto compreso
(viaggio AR con il treno storico per Iseo, battello di linea per Cusane, pranzo tipico in ristorante incluse bevande, accompagnatore)

RIDUZIONI PER BAMBINI, POSTI LIMITATI
BIGLIETTI fino al 30 maggio

AGENZIE ELLEWORLD

Milano - Staz. FS Porta Garibaldi - Tel. 02/29061500

Milano - Viale Campania, 40 - Tel. 02/56809686

Milano - Viale Campania, 40 - Tel. 02/70005591

Altri 15 punti vendita EllewORLD a Bergamo e Provincia e Brescia e Provincia

In collaborazione con Trenitalia e LeNORD

Milano

Il caso. Le aree industriali delle due città sono menzionate nei questionari diffusi tra la comunità

Altri siti per trasferire Chinatown tocca a San Donato e Brugherio

◊ Oggi tutte le risposte saranno ritirate e valutate. Poi venerdì la risposta per il Comune

Manuela Sasso
manuela.sasso@epolis.sm

■ San Donato e Brugherio sono le alternative ad Arese contenute nei 300 questionari distribuiti l'altra sera nella comunità cinese. Un referendum-domande con una serie di risposte, che corrispondono alle diverse alternative - che ha la funzione di orientamento per chi svolge la trattativa con il Comune. Le risposte saranno raccolte e valutate oggi, dopodomani dovrebbe arrivare la risposta per l'amministrazione. Sul questionario sono indicati tre punti: Arese, zona industriale di San Donato, nuova zona industriale di Brugherio. A questi se ne aggiunge un quarto relativo alla proposta degli italo-cinesi di integrare la proposta di zona pedonale del Comune in un progetto più ampio per valorizzare la Chinatown meneghina. L'idea è quella di trasformare la zona anche in un "luogo turistico" sul modello dei celebri quartieri cinesi di New York, Londra e Parigi. Diverse, comunque, sono le anime della comunità. La parte che ha scelto una linea più dura fa sapere di essere in attesa di risposte dal Comune e dalla Regione su un piano di incentivi e agevolazioni per il trasferimento delle oltre 500 attività all'ingrosso nell'hinterland. Gli altri invece, tendono a sottolineare che la comunità si sta comportando in modo corretto, vagliando con attenzione tutte le proposte.

ANCHE Pechino tiene gli occhi puntati sul "caso Milano". Lo conferma anche il corrispondente di un noto giornale nazionale: «Ancora ieri Quotidiano del popolo ha dedicato un editoriale dell'argomento parlando della necessità che la comunità cinese di Milano si ponga nella prospettiva di aprirsi e di entrare in un rapporto più dinamico con la città e le sue istituzioni». «La Cina ufficiale ha grande attenzione per le sue



► Un angolo del quartiere Sarpi Canonica

La Provincia agli orientali: serve un patto per la legalità

L'esortazione

■ La Provincia risponde al Comune che ieri ha esortato Palazzo Isimbardi «a contribuire a risolvere i problemi anziché renderli più acuti». A stretto giro la replica affidata a una nota: «Il trasferimento da via Paolo Sarpi dei commercianti all'ingrosso cinesi è obiettivo che deve essere mantenuto e perseguito nel più breve tempo possibile, perché aver lasciato sviluppare in quel quartiere, inadatto ad ospitare attività all'ingrosso, questo tipo di commercio crea tensione tra commercianti e residenti». «Le istituzioni collaborino ad aiutare la comunità ci-

nese a trovare soluzioni opportune - è scritto ancora -, senza però prevedere nessuna facilitazione ad un gruppo di commercianti il cui problema è quello di un eccessivo sviluppo della propria attività e non certo la crisi». «Invitiamo le autorità ad impegnarsi affinché i commercianti cinesi sottoscrivano un "Patto di cittadinanza economica" che, in cambio della collaborazione delle istituzioni, richieda alle imprese il rispetto della legalità». Insomma, la Provincia promette collaborazione ma rilancia. In attesa della risposta della comunità.

comunità all'estero e ha avuto sempre un occhio molto attento a quanto avvenuto a Milano - ha proseguito il giornalista -, come ha dimostrato il fatto che a poche ore dagli incidenti avvenuti in via Paolo Sarpi, il ministero degli Esteri cinese ha fatto una nota ufficiale». In attesa di una risposta della comunità, in città prosegue il dibattito politico. E se il Comune sceglie il basso profilo riguardo alla Provincia che ha accusato Palazzo Marino di aver intimato un ultimatum alla comunità e affida la sua risposta a una nota («È evidente l'assoluta legittimità dell'amministrazione comunale nel ritenere l'area Sarpi-Canonica idonea al commercio all'ingrosso. È altrettanto chiara la volontà del Comune di arrivare, possibilmente col metodo del dialogo e del confronto, a facilitare i commercianti cinesi nell'individuazione di aree alternative a quella di via Sarpi),

An e Lega pongono degli altolà. Comincia Ignazio La Russa: l'ipotesi di trasferire i grossisti cinesi del quartiere milanese di via Paolo Sarpi all'ex Alfa Romeo di Arese va bene, ma i commercianti orientali potranno anche «dividersi su due o tre aree». «Contestiamo alla radice - ha detto - l'obbligo di trovare una soluzione che riguardi tutti i grossisti cinesi, l'integrazione non si fa così». Nei 70mila metri quadrati che la Regione ha offerto ad Arese, secondo An, potranno essere accolti anche commercianti «magari anche italiani». Anche la Lega in Regione dice no allo spostamento, soprattutto lungo l'asse del Sempione che ormai «è al collasso», spiega il consigliere Fabrizio Cecchetti che annuncia l'intenzione di chiedere un incontro a Roberto Formigoni insieme al sindaco di Rho «chiunque sia eletto» per ripensare il trasferimento. ■

La chiave

1 Distribuite 300 schede

■ Nella comunità cinese sono state distribuite 300 schede per valutare l'ipotesi trasferimento. Saranno raccolte e valutate oggi.

2 Hinterland nel mirino

■ Sulla scheda oltre ad ad Arese come meta per la delocalizzazione, figurano anche le aree industriali di San Donato e Brugherio. Quarta ipotesi: rendere via Paolo Sarpi un luogo turistico su modello dei quartieri cinesi di New York, Londra e Parigi.

3 Il dibattito politico

■ Prosegue la polemica politica sul trasferimento: ora arrivano gli altolà di An e Lega. La Russa: i commercianti potrebbero essere divisi in più aree.